

6 GIUGNO
1981

dossier europa emigrazione

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONE E DIBATTITO SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE



SCUOLA E EMIGRAZIONE:

Indagine campionaria sulla situazione
linguistica della comunità italiana nel
West Yorkshire
(Erricoberto Pepicelli)

dossier europa

emigrazione

Anno VI - giugno 1981 - n. 6

Rivista mensile di documentazione e dibattito sui problemi dell'emigrazione, a cura dei CSER (Centri Studi Emigrazione Riuniti)

Comitato promotore

CIEMM

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

CSERPE

Oberwilerstr. 112 - 4058 Basel

CSER

Via Calandrelli 11 - 00153 Roma

Gruppo di redazione

G. Baggio, L. Favero, U. Marin, A. Perotti, T. Pozzi, GF. Rosolj, L. Taravella, G. Tassello

Direttore edizione tedesca

Angelo Negrini

Corrispondente CEE

G. Callovi

Grafica

Bruno Murer

Direttore responsabile

Luigi V. Favero

Autorizzazione del Tribunale di Roma,
n. 16.733 del 18 marzo 1977

Iscritto al Registro Nazionale della stampa
in data 22.2.1977 con il n. 1273

ABBONAMENTO

Italia L. 7.000

Esteri L. 9.000

ccp. 57678005 intestato a CSER, Via Calandrelli 11 - 00153 Roma, Tel. (06) 58.27.41 - 58.09.764

presentazione

Il numero di giugno di Dossier Europa Emigrazione è occupato praticamente per intero da una indagine campionaria condotta tre anni fa dall'allora Direttore del Circolo didattico di Leeds (Circostrizione consolare di Manchester), prof. Erricoberto Pepicelli, su un gruppo di alunni frequentanti i corsi di lingua e cultura italiana.

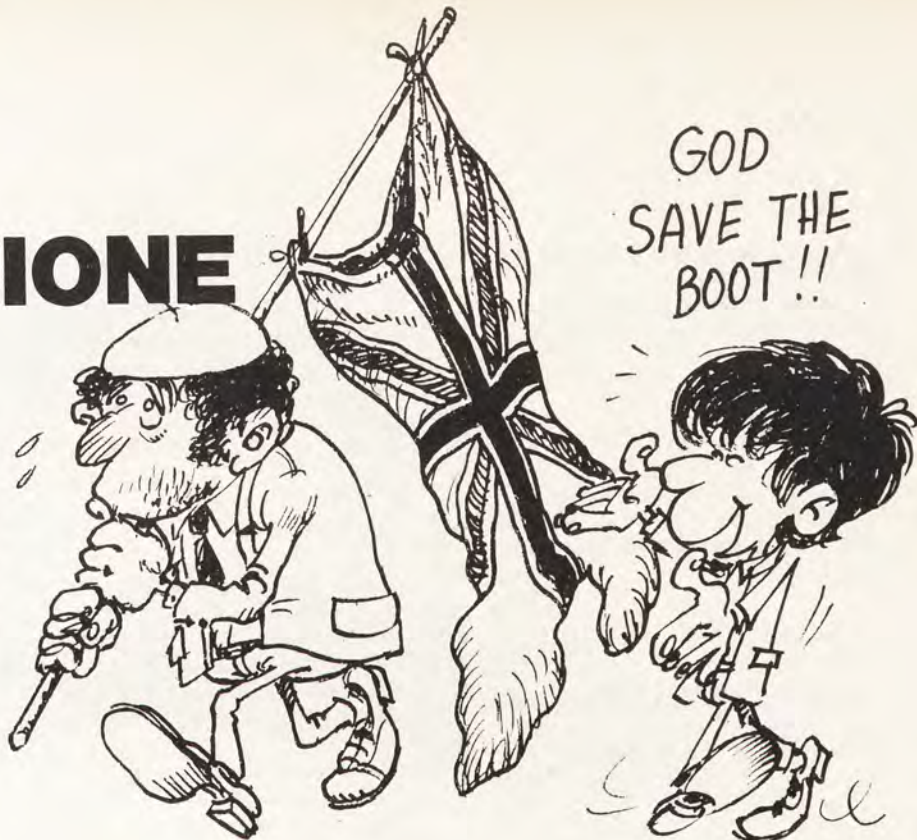
Si tratta di materiale assai interessante, anche perchè raccolto in un'area in cui pochissimo si sa sulla natura e le caratteristiche dell'emigrazione italiana. Quando si parla di italiani in Gran Bretagna si è, infatti, soliti fermarsi a Londra o, fuori della capitale, riferirsi alle grosse comunità come Bedford o Peterborough. Abbiamo qui invece uno spaccato della condizione linguistica dei ragazzi che vivono in ambiente di vera «diaspora» nei centri del West Yorkshire; e che potrebbe diventare stimolo per ulteriori indagini in situazioni analoghe in molti piccoli centri della Germania o della Svizzera.



SCUOLA E EMIGRAZIONE

INDAGINE CAMPIONE SULLA
SITUAZIONE LINGUISTICA
DELLA COMUNITÀ ITALIANA
NEL WEST-YORKSHIRE

Erricoberto Pepicelli



Il punto sui dati quantitativi dell'emigrazione in relazione alla provenienza, all'occupazione, alla formazione dei nuclei familiari, al rapporto dialetto/italiano/inglese; ipotesi operative per interventi educativi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale di origine per l'inserimento e l'integrazione dei connazionali nella società ospitante.

1. Introduzione

Nel 1977 è stato costituito il gruppo di lavoro operante nell'ambito del Circolo didattico di Leeds - Circonscrizione consolare di Manchester (Inghilterra) - formato dagli insegnanti in servizio e coordinato dall'Autore, nella qualità di Direttore didattico incaricato ed ex-esponente della équipe di aggiornamento del C.N.R. (Programma di collaborazione Min. P.I. - Affari Esteri - Centro Nazionale Ricerche) per insegnanti operanti nelle Istituzioni scolastiche italiane all'estero - Legge n. 153 del 3.3.1971.

Uno degli scopi era quello di esaminare ed adattare materiale didattico disponibile ed eventualmente produrne di altro più rispondente alle esigenze dei fruitori del servizio scolastico.

Ritenemmo però opportuno condurre una indagine sulla situazione linguistica degli allievi, attraverso la somministrazione di un questionario che confortasse impressioni ed indicazioni operative che erano venute emergendo dal dibattito in corso in Gran Bretagna in particolare, e che servisse, comunque, a creare un sia pur minimo comune denominatore.

I convegni e gli incontri di lavoro durante corsi residenziali organizzati dalle autorità scolastiche italiane, anche in collaborazione con quelle britanniche, ai quali avevano partecipato, nelle varie occasioni, tra gli altri, esperti italiani e stranieri come lo psicologo Guido Petter, l'ispettore centrale G. Petracchi, il prof. Cecioni, il prof. Marengo, i proff. Carsaniga, Absalom, A. Wright, Cooper, erano serviti, come sopra detto, ad enucleare problemi ed a chiarire che, per esempio, approcci, metodi, tecniche, materiali, docenti e comunque ogni forma di intervento educativo dipendessero in larghissima misura dai destinatari e specificamente dalla loro situazione socio-culturale e linguistica in particolare.

Esempi di questi quesiti che richiedevano una risposta concreta erano:

- 1) quali lingue sono usate, in che misura, in quali contesti di situazione? Italiano? (Quale?) Dialetto/i? (Quale/i?) Inglese? Altre Lingue? (Ucraino, Polacco?).
- 2) La lingua italiana è, in questo contesto, da considerarsi lingua straniera o seconda lingua?
- 3) Quale docente? Il suo ruolo, le conoscenze teoriche, le competenze linguistiche e metodologiche.

Furono, inoltre, inserite altre domande per avere un quadro più completo della situazione anche socio-economica dei connazionali nel West-Yorkshire così da poter:

— capire meglio le motivazioni alla base delle richieste di servizio scolastico;
— decidere in merito agli interventi per una migliore integrazione ed inserimento nella società ospitante che supe-

rassero l'assimilazione e l'acculturazione totale;

— capire in che misura la lingua italiana e/o il/i dialetto/i erano presenti e come dovessero e potessero «sopravvivere al di là di un mero processo di fossilizzazione».

Furono somministrati 280 questionari (1) ad altrettanti alunni che costituivano circa il 40% di quelli frequentanti il 90% dei corsi di cui alla Legge 3.3.1971 n. 153 funzionanti in 9 località del West-Yorkshire.

2. West-Yorkshire e immigrati italiani: cenni

La maggior parte dei connazionali è emigrata nel Nord-Est dell'Inghilterra negli anni '50 e inizio anni '60. Per alcuni di loro l'esperienza è iniziata più a Sud (Bedford-Midlands) e solo successivamente si sono trasferiti in quella zona, forse attratti da una maggiore possibilità di lavoro e dalle prospettive di una migliore sistemazione logistica.

Dal censimento ufficiale britannico del 1971 risultano n. 4.250 presenze italiane nel West-Yorkshire (allora West-Riding), che segue per densità solo Greater-London, Lancashire, Bedfordshire e Hertfordshire.

Tali cifre riferite al 1971, sono da triplicarsi per i seguenti motivi:

— nei censimenti ufficiali britannici i «nati» in Gran Bretagna non vengono registrati tra gli «stranieri», anche se il padre è di cittadinanza non britannica;

- 4 — incremento della popolazione attraverso matrimoni;
 — connazionali che per motivi vari potrebbero sfuggire alle indagini statistiche.

3. Le tabelle

Sono presentate secondo il succedersi delle informazioni desunte dal questionario

IMMIGRATI IN WEST-YORKSHIRE ¹

Anno arrivo	n° arrivati	
	maschi	femmine
1923	1	
1932		1
1942	2	
1944	1	
1946	1	
1947	5	
1948	9	
1949		1
1950	3	6
1951	3	
1952	1	1
1953	8	15
1954	7	12
1955	1	12
1956	8	13
1957	6	10
1958	4	9
1959	2	8
1960	12	19
1961	17	15
1962	13	14
1963	5	8
1964	1	2
1965	9	6
1966	9	8
1967	3	4
1968	2	1
1971	1	1
Totali	131	167

Dalla tabella 1 risulta l'anno di arrivo in Gran Bretagna dei genitori, divisi per sesso. Ciò conferma, anche per il West-Yorkshire, che le donne «reclutate» in Italia con regolare contratto di lavoro sono in numero superiore agli uomini. In questa contea le donne furono impiegate nell'industria leggera (fabbriche di borse, pantofole, tappeti, ecc.) e nei servizi, gli uomini principalmente nel-

l'industria pesante. Come detto prima, alcuni iniziarono la loro esperienza di lavoro più a Sud, compresi i minatori, costretti poi ad abbandonare le miniere per le note manifestazioni di intolleranza (2), e si spostarono in altri settori (terziario: servizi, catering).

3.a - Occupazione

La tabella 2 ci mostra la situazione attuale. Significativo è il dato riferito all'alto numero di donne casalinghe. Tale fenomeno sembra derivare da:
 — permanere di una mentalità peraltro ancora presente in alcune zone dell'Italia meridionale;
 — scarsità di lavoro idoneo;
 — migliorate condizioni economiche;
 — mogli che hanno raggiunto il marito in un secondo momento.

OCCUPAZIONE ²

Tipo di lavoro	maschi (1)
operaio metalmeccanico	35
operaio (2)	58
gelataio	22
meccanico	18
cameriere	9
minatore	3
parrucchiere	5
Catering	20
operaio tessile	9
autista	5
altre occupazioni	27
totale	211
<hr/>	
Tipo di lavoro	femmine(1)
operaia tessile	15
casalinga	46
operaia (2)	49
cuoca	14
ospedale (servizi)	12
sarta	11
cameriera	4
altre occupazioni	16
totale	167

- (1) sono inclusi anche i non italiani
 (2) non meglio specificato

3.b - Matrimoni misti ³

Il numero maggiore di donne ha favorito i matrimoni misti che risultano dalla tabella n. 3.

MATRIMONI MISTI ³

Nuclei familiari n° 211

Nuclei familiari:

con padre italiano		131
inglese	30	
ucraino	26	
polacco	15	
ungherese	7	
tedesco orientale	1	
pachistano	1	

80

Madri non italiane n. 7

ALUNNI ⁴

Di padre italiano		185
Di padre non italiano:		
polacco	20	
ucraino	30	
inglese	36	
ungherese	7	
tedesco orient.	1	
pachistano	1	

totale 95 95

le madri sono italiane

Totale generale 280

Tali matrimoni, in numero maggiore proprio nel West-Yorkshire, hanno dato origine, tra l'altro, ad una varietà linguistica, di usi, costumi, di cui parleremo in seguito. Si tratta generalmente di matrimoni con «nativi», oppure con rifugiati politici: ex-soldati, che alla fine della seconda guerra mondiale avevano scelto di restare comunque in Gran Bretagna: Ucraini (3), Polacchi. Sono cittadini britannici che, però, hanno cercato in tutti i modi di conservare i loro usi, costumi, tradizioni e lingua. Hanno costituito dei *Club*, dopo aver provveduto ad acquistare i locali adatti (a Leeds, Huddersfield, Bradford, Hali-



fax), dove svolgono una serie di attività compreso l'insegnamento della lingua di origine nell'ambito del tempo libero e spesso ospitano anche Corsi di Lingua e Cultura Italiana. Hanno chiese proprie, con propri ministri religiosi che, ad esempio, con i Polacchi, sono inviati direttamente dalle autorità religiose del paese d'origine.

Tali matrimoni misti si fanno risalire a diversi fattori:

- quelli con Inglese «nativi», a parte le «spose di guerra», cioè le donne italiane che hanno sposato militari britannici che combattevano in Italia durante la seconda guerra mondiale, rientrano in una logica che da una parte ha favorito l'assimilazione e l'acculturazione;
- al numero inferiore di uomini italiani;
- alla stessa religione;
- ad una non meglio chiarita «vicinanza psicologica» (es. la condizione di immigrati);
- alla prospettiva, talvolta andata delusa, di un inserimento, per le donne italiane, meno traumatico, nella società di accoglimento;
- alla mancanza di donne polacche, ucraine, ungheresi;
- da parte degli uomini, ad una non meglio identificata tendenza a vedere la donna italiana più consona al ruolo che, a loro giudizio, doveva svolgere la moglie e/o la mamma.

Tali motivazioni si sono spesso intrecciate a livelli diversi.

Uno sguardo alla tabella 4 e ai grafici 3/Bis e 4/Bis, ci mostra la composizione dei nuclei familiari degli allievi frequentanti i Corsi di Lingua e Cultura Italiana e delle classi stesse.

Agli ottanta nuclei familiari con padre non italiano corrispondono 95 alunni e ai 131 nuclei con padre italiano 185 studenti.

In percentuale i nuclei con padre non italiano costituiscono il 38% e gli allievi il 28%, mentre i nuclei con padre italiano costituiscono il 62% con figli frequentanti i Corsi pari al 72%. Ciò vuol dire che tali nuclei familiari inviano un numero maggiore di figli ai Corsi. La composizione delle classi fa registrare un rapporto percentuale del 34% e del 66% circa. Si registrano punte massime di presenze di allievi di padre non italiano a Bradford ed Halifax dove i rapporti percentuali sono i seguenti:

Bradford:
Nuclei familiari: 44%
Allievi dei Corsi: 45%

Halifax:
Nuclei familiari: 54%
Allievi dei Corsi: 48,5%.

REGIONE DI PROVENIENZA

1) Campania	M	F
Caserta	14	33
Avellino	16	23
Napoli	12	17
Benevento	5	6
Salerno	1	4
Totali	48	83
2) Puglia:		
Foggia	21	17
3) Lazio:		
Frosinone	10	13
altre città	4	4
	14	17
4) Sicilia	12	5
5) Abruzzi	4	5
6) Calabria	2	4
7) Lucania, Lombardia, Umbria, Veneto, Liguria, Sardegna, Friuli, Molise	10	14
Provenienza non specific.	20	22
TOT. GEN.	131	167

3.c - Provenienza

Dalla tabella n. 5 risulta la provenienza dei Connazionali dalle città e regioni italiane, divisi per sesso. I dati non sono precisi al 100% perchè alcuni studenti hanno indicato la regione di provenienza anzichè la città o il paese.

NUMERO FRATELLI E SORELLE

6

Età	Località								
	Halifax	Keighley	Huddersfield	Leeds	Wakefield	Ilkley	Bradford	Dewsbury	Guiseley
0-4 anni	-	-	-	1	-	-	3	-	1
5-11 anni	14	25	9	16	2	-	12	1	3
12-16 anni	6	37	5	35	2	7	20	2	6
oltre 16 anni	17	26	9	28	4	5	34	3	5

3.d - Fratelli e sorelle

Il numero di fratelli e sorelle risulta, dalla tabella n. 6, per città, riferito al 1977. Pertanto l'età è stata maggiorata di 4 anni, ma non risultano inclusi i nati

dal 1978 ad oggi. I fruitori potenziali in età d'obbligo 5-16 anni sono circa 2.500, un quinto delle 12.500 probabili presenze italiane nel West-Yorkshire. I fruitori attuali, riferiti al 1980, sono 663 in 58 Corsi.

3.e - Viaggi in Italia

I dati che emergono dalla tabella n. 7 denotano una linea di tendenza molto chiara:

— quasi nessun viaggio in Italia nei primissimi anni, sia per obblighi di contratto, sia per consolidare la posizione nel lavoro, per il risparmio, la casa, l'automobile;

— aumento del numero dei viaggi in Italia dopo qualche anno. Si ha una media di n. 4 viaggi per famiglia, da un massimo di n. 18 viaggi in Italia per una famiglia, ad un minimo di n. 1 volta per n. 22 famiglie. Tutte le famiglie sono state almeno una volta in Italia.

Non si verifica la tendenza ad un progressivo distacco dalla madre-patria, bensì una tendenza a ritornare, per le ferie, con la famiglia, al paese d'origine. Non esiste in Gran Bretagna la figura dell'immigrato che lascia la famiglia e/o i figli in Italia.

VIAGGI IN ITALIA

7

Numero famiglie	I° viaggio dopo anni	Numero famiglie	N. viaggi fino al 1976	Totale viaggi
1	53	1	18	18
1	33	1	16	16
1	26	2	13	26
3	25	2	12	24
1	24	3	9	27
2	23	4	10	40
4	22	4	11	44
2	20	5	7	35
3	19	6	8	48
8	18	11	6	66
3	17	20	5	100
3	16	22	1	22
9	15	39	2	78
5	14	43	4	172
6	13	48	3	144
6	12			
6	12			
10	11	211		860
11	10			
6	9			
8	8			
8	7			
14	6			
15	5			
11	4			
7	3			
8	2			
5	1			

A CASA PARLO

8

	con la mamma	con il babbo	con fratelli e sorelle	con i nonni	amici e par.it. di mam.e papà
Italiano	122	84	19	169	169
Dialetto	88	70	28	80	69
Inglese	232	229	169	75	199
Totali	442	383	216	324	437

FIJJO MIO !!! COS'E' STO FATTO CHE NON
SAI CACCIAR FUORI MAN-
CO UNA PAROLINA IN
SICILIANO COME I TUOI
GENITORI !?!!



E' IL "GAP" GENERAZIONALE !!!

3.f - Situazione linguistica nella famiglia

I risultati che si desumono dalle tabelle n. 8 e 9 offrono lo spunto a moltissime considerazioni e noi cercheremo di «leggere» alcuni di questi dati.

Quando la somma verticale delle risposte è superiore a 280, vuol dire che l'alunno ha dato più risposte, cioè usa due o più lingue e/o dialetto nell'ambito della famiglia.

La differenziazione tra lingua italiana e dialetto non è molto attendibile; lo studente è stato lasciato libero, aiutato in alcuni casi da genitori e/o insegnanti, a discernere tra l'una e l'altro... *L'esperienza sul «campo» suggerisce di considerare italiano e dialetto quasi un tutt'uno confluyente* nei dialetti meridionali, con eccezioni di italiano regionale. Perciò considereremo, il più delle volte, i risultati relativi a italiano e dialetto globalmente nel confronto con altri dati.

Da uno sguardo complessivo si nota chiaramente che l'inglese (varietà Yorkshire) è presente nell'80% circa delle famiglie in rapporto alla mamma e al babbo. Mentre italiano e dialetto insieme costituiscono il 70% circa.

I padri non italiani usano l'inglese come «lingua franca». I Connazionali in genere rifuggono, per quanto possibile, nei rapporti esterni, dall'uso del dialetto e ricorrono all'inglese, perchè comprendono che il dialetto oltre ad essere molto più povero nel lessico, ha un va-

lore discriminante in quanto serve ad «individuare» e catalogare socialmente coloro che lo usano.

Sommando in linea verticale i risultati della fincatura «con la mamma», si nota che dialetto/italiano sono parlati più dell'inglese. Non è raro il caso di figli che, però, bilanciano questa tendenza con la conoscenza di ucraino/polacco, studiato in appositi corsi privati.

Che l'inglese sia la lingua più usata in famiglia traspare nel rapporto con i fratelli/sorelle, dove dialetto e italiano insieme stanno in un rapporto 1:4 con l'inglese. Nel rapporto con mamma/babbo e fratelli/sorelle, l'uso di italiano/dialetto diminuisce rispetto all'inglese passando da un rapporto massimo 1:3 ad un minimo 1:15. Dialetto/italiano sono presenti in misura notevole, rispetto all'inglese, nel grafico «mamma e papà parlano». 154 alunni parlano italiano/dialetto con i padri contro 210 che lo parlano con la madre. Ciò dimostra che le madri di origine italiana so-

MAMMA E PAPÀ PARLANO

	tra di loro	con i nonni	con par. e amici ital.
Italiano	146	175	171
Dialetto	97	100	86
Inglese	130	56	81
Totali	376	335	341

no più numerose, come già visto in precedenza, e che pur avendo appreso l'inglese (232 allievi lo parlano con le mamme), hanno conservato il dialetto/italiano di origine. Questi dati, come quelli degli altri grafici, offrono lo spunto per ulteriori considerazioni che lasciamo al lettore.

3.g - Connazionali e Lingua Italiana

I genitori hanno imparato la lingua straniera (italiese, angliano (4), varietà locali di inglese) solo successivamente al loro arrivo in Gran Bretagna (5). Essi ricorrono per necessità di comunicazione all'uso del dialetto/italiano e non per mera nostalgia.

I loro figli si sentono ugualmente attratti dalla lingua e cultura di origine, naturalmente a livelli ed età diversi. Si indicano alcune delle motivazioni:

- il desiderio di poter dare la possibilità di migliorare la conoscenza della lingua e della cultura italiana dei propri figli, e, d'altro canto, la consapevolezza di non poter offrire, salvo pochi casi, stimoli adeguati in tal senso nell'ambito della famiglia;
- facilitare un eventuale rientro in Italia;
- consentire una migliore comunicazione nell'ambito familiare anche attraverso l'italiano/dialetto, e/o consentire la corrispondenza con parenti in Italia e la comunicazione con questi ultimi durante i periodi di vacanza;
- far conoscere meglio ai loro figli il patrimonio linguistico e culturale che avvertono, in modo talvolta confuso, in se stessi;
- valorizzare la componente italiana, diversa da quella del paese ospitante, ma non necessariamente ad essa antitetica, presente nei loro figli;
- la possibilità di poter conseguire titoli di studio validi sia per il proseguimento degli studi (università, politecnici, Istituti magistrali) sia per poter avere maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro sia nel paese ospitante che nell'ambito della CEE.

Per inciso va detto che fino agli ultimi anni '60 l'italiano/dialetto avevano una risonanza notevole (a Bedford «si parlava italiano») e veniva sfruttata anche per scopi economici. Ogni settimana, per esempio a Bradford, in locali cinematografici, venivano proiettate pellicole in lingua italiana. Sono rimaste memorabili nell'animo di molti Italiani: «La donna del fiume», «I Dieci Comandamenti», etc.

Alla luce di quanto esposto, e con riferimento alle premesse, si può senz'altro affermare che il mondo dell'emigrazione, forse in modo accentuato in questa regione, vive in modo atipico il problema linguistico.

Certamente i ragazzi dei Corsi non devono imparare la lingua italiana come lingua straniera cioè alla stessa stregua di un ragazzo di genitori inglesi che studia l'italiano. Egli va, bensì, considerato come portatore di una lingua/dialetto che esprimono usi, costumi, abitudini, cultura, che permangono tuttora vivi e vitali, e comunque ad un livello di fossilizzazione ben lontano, per esempio, da quello dei Connazionali in U.S.A. negli anni '30 e '40. (6)

La vicinanza col paese d'origine, una certa diffusione della stampa italiana, viaggi in Italia, istituzioni scolastiche a volte capillari, rapporti con operatori scolastici, rete consolare, mutate condizioni storico-politiche (esempio: l'elezione per il Parlamento europeo per il quale sono stati ammessi a votare i Connazionali), riducono il processo di «fossilizzazione» e sembrano assicurare una certa «risonanza della lingua» e un suo uso «in loco».

Se, in altri termini, facessimo un confronto tra l'Italia e l'Inghilterra, potremmo senz'altro dire: l'inglese in Italia è una lingua straniera (LS), nel senso che non è parlata in alcun posto, eccetto grandi metropoli, località turistiche, mentre la diffusione del dialetto/italiano in Gran Bretagna sposta seppure lievemente una linea immaginaria verso una situazione di seconda lingua (L2), dove cioè ne esiste un certo uso, tra i circa 400.000 Connazionali e loro congiunti. Ci si potrebbe riferire ad un «continuum» LS L2, dove lo spostamento verso la situazione di L2 dipende anche dalla regione di provenienza dell'immigrato, dai contatti con l'Italia, dal livello culturale generale etc.

Ma, perchè si possano ottenere risultati di bilinguismo (7), si devono far salvi alcuni principi educativi e far proprie, sia da parte delle autorità scolastiche italiane, ma principalmente da parte di quelle del paese ospitante, proposte emerse anche nel corso del 3° Convegno in merito a: «Inserimento e integrazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti nell'ambito della CEE», svoltosi a Caserta nei giorni 2,3 e 4 marzo 1981, sotto l'egida del Consiglio d'Europa e della Regione Campania. Per

esempio è stato sottolineato che l'allievo figlio di genitori stranieri è portatore di cultura. In proposito sembra essenziale quanto riferito nel già citato *Bullock's Report*: Gli educatori e gli altri dovrebbero dimostrare una consapevole e ben disposta attenzione verso la diversa origine dei bambini, le loro culture ambientali ed il legame molto concreto tra alcuni dei loro Paesi e la Gran Bretagna... Non si può pretendere che un ragazzo butti via la propria cultura di origine appena varcata la soglia della scuola, né che viva la casa e la scuola come due culture totalmente separate e differenti da tenere costantemente divise. Il curriculum dovrebbe rispecchiare diversi elementi della vita del ragazzo fuori della scuola. (8)

5. Suggerimenti operativi

Assicurata la presenza del dialetto/italiano, bisognerebbe puntare su questo patrimonio del ragazzo. Il materiale didattico da usare nei Corsi, come pure nelle scuole locali, dovrebbe contenere poesie, canti dialettali di origine (come abbiamo visto, principalmente dall'Italia meridionale: Di Giacomo, De Filippo etc.).

I genitori dovrebbero partecipare alla vita dei Corsi testimoniando, in appositi incontri, usi, costumi, avvenimenti storici etc...

La lingua italiana andrebbe presentata accanto al dialetto, con finalità di superamento del dialetto stesso.

Gli insegnanti, o operatori scolastici, dovrebbero conoscere il dialetto dei propri allievi, essere bilingui e, possibilmente, provenire dal mondo della emigrazione.

I genitori andrebbero sollecitati alla conservazione del dialetto/italiano accanto al perfezionamento dell'inglese.

Si notano tentativi, spesso frustrati, di Connazionali che tentano di organizzarsi in *Club* per riempire il loro tempo libero con attività che tengano in vita la loro cultura e che offrano ai loro figli un contesto dove la «risonanza linguistica» possa effettivamente realizzarsi.

A questo punto dovrebbe essere chiaro che se questa è la realtà, saranno gli scopi a decidere in favore dell'utilizzo o meno, parziale o totale, dei suggerimenti emersi.

Lingua e dialetto ignorati, forse favori-

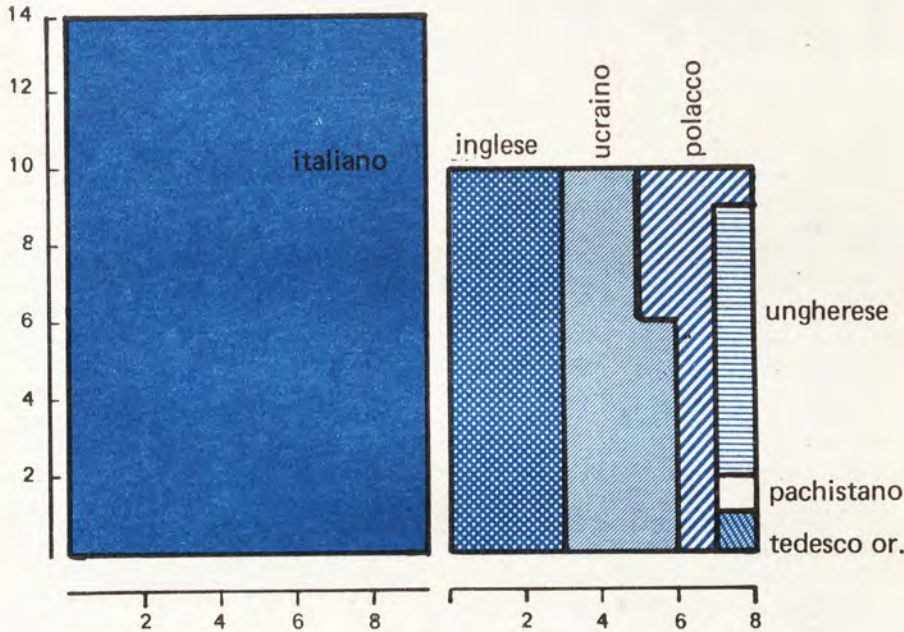
scono l'assimilazione e l'acculturazione, ma ad un prezzo altissimo, cioè la rinuncia alla propria identità: «Il linguaggio è espressione di tradizione e garanzia di continuità. È identità. Nella storia dell'umanità, esso costituisce la principale unità di misura di una civiltà; il suo irradiazione dà la dimensione della forza di penetrazione dei valori di cui è portatore. Ed il futuro della umanità non è ormai più nell'imposizione di una civiltà ritenuta superiore ed infallibile, bensì nell'integrazione e nell'interscambio degli apporti di ognuno». (9)

Solo successivamente si potrebbe tentare di risalire alle origini, in quel tentativo talvolta nostalgico e spesso commovente che spinge, ai nostri giorni, tante minoranze etniche a ricercare nel passato la identità offuscata o perduta.

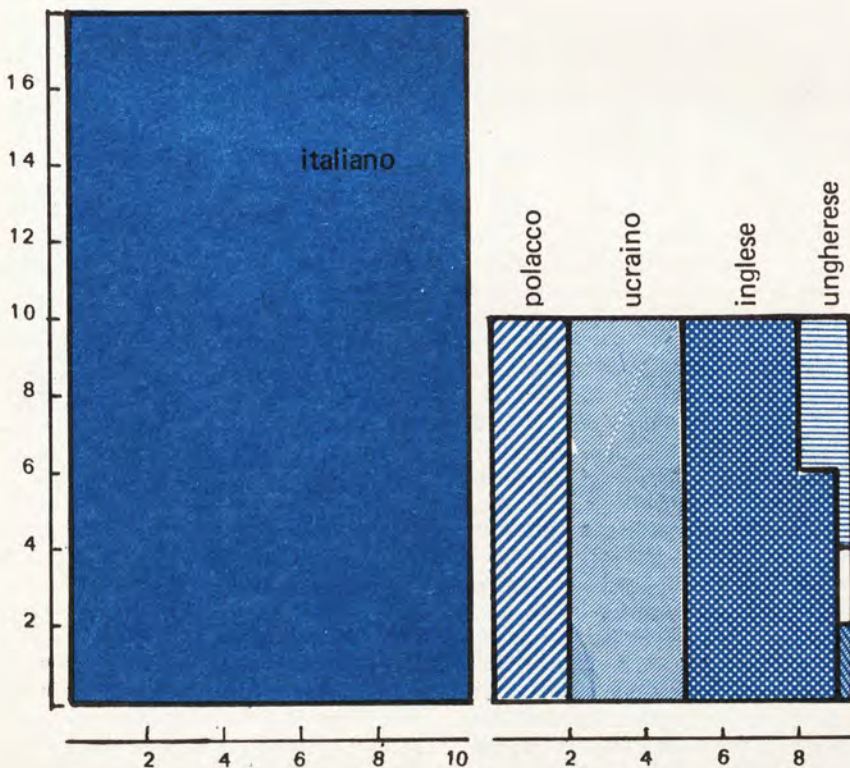
In altre parole una cosa è ignorare il dialetto, altro è il suo superamento, che comunque prevede necessariamente una fase intermedia di utilizzo e di valorizzazione, con implicazioni dal punto di vista educativo/formativo notevolissime.

Se invece crediamo alle motivazioni di genitori ed allievi citate prima, se aspiriamo a che gli emigranti si integrino e si inseriscano nella società di accogliimento attraverso un confronto di culture e con l'opportunità di contribuire in qualche modo, e non solo attraverso il lavoro manuale, alla crescita delle società di accogliimento, se si vuole realizzare qualche forma di vero bilinguismo, andrebbe escluso, sia nei Corsi che nelle scuole locali, un tipo di insegnamento/apprendimento che ignorasse il dialetto/lingua presente nella famiglia del ragazzo, visto che il ragazzo stesso possiede competenze, anche se talvolta solo a livello ricettivo. Se così non fosse si ignorerebbe «il mondo del ragazzo», in un momento storico in cui la metodologia e didattica sono fermamente orientate verso la «centralità» dello studente, e quando si parla di «aiutare ad apprendere» piuttosto che di «insegnare». Si andrebbe decisamente contro corrente, facendo pagare ai figli dei lavoratori migranti uno scotto troppo pesante e sicuramente condizionandone, in una qualche misura, la formazione integrale ed un proficuo «inserimento» nel mondo del lavoro.

Graf. 3 bis - NUCLEI FAMILIARI CON PADRE:



Graf. 4 bis - ALUNNI CON PADRE:



(1) I questionari furono considerati dagli allievi una normale attività di lavoro, trovata interessante e stimolante. Molti di loro portarono il questionario a casa e lo compilarono insieme ai genitori, i quali fornirono con piacere le informazioni necessarie. In molti casi si realizzò un momento di effettiva comunicazione tra genitori e figli.

(2) Per ulteriori dati ed informazioni cfr. U. Marin, *Italiani in G.B.*, Centro Studi Emigrazione, Roma, 1975.

(3) Per inciso si ricorda che ci fu una edizione di «Animal Farm» (La Fattoria degli Animali) di G. Orwell, tradotta in Ucraino e distribuita tra i Russi in servizio in Europa. L'Autore ci riferisce in proposito in una lettera ad A. Koestler del 20.9.1947: «I soldati russi in servizio in Europa costituiscono una opportunità unica per rompere il «muro» tra la Russia e l'Occidente». Da «Collected Essays...», Penguins, Vol. IV, 1970.

(4) Esempi di interferenze linguistiche: «bompato», «saccato» da «to bump», «to sack» - scontrarsi con macchina, licenziare, «champion» = «ciampione», «guarda bene» da «looks nice»; «cortina» = «tendina» da «curtain» (tendina non era presente nel dialetto d'origine negli anni '50).

(5) I lavoratori migranti nell'ambito della CEE, dal punto di vista linguistico, sembrano avere solo il diritto del «non intervento», cfr. S. Castles-G.Kosacks, «Immigrant Workers and Class Structure in Western Europe», Oxford University Press, 1973.

(6) Dopo l'insediamento alla Casa Bianca il Presidente U.S.A., Ronald Reagan ha visitato la comunità italiana di Manhattan: *Little Italy*. In tale occasione sono stati intervistati dei poliziotti in servizio (circa un terzo sono di origine italiana). Essi sentono tuttora il fascino del paese d'origine, sono fieri di essere figli di Italiani, ma non conoscono una sola parola di lingua italiana; hanno cioè subito un processo totale di «americanizzazione» (RAI-TG1, 1981).

(7) Dal *Bullock's Report*, cap. 20° «Una lingua per la vita», 1974: «La lingua parlata in casa e quella usata in gran parte delle loro esperienze è una delle lingue dell'India, oppure il greco, l'italiano, lo spagnolo. Questi ragazzi sono in senso proprio bilingui... In una società moderna che abbia una coscienza linguistica, questo deve essere un vantaggio, qualcosa da coltivare ed una delle Agenzie a quest'ultimo fine è al Scuola». Il *Bullock's report* è un rapporto redatto, su incarico conferito nel 1972 dall'allora Segretario di Stato per l'Educazione e la Scienza ad una Commissione di Studio presieduta da Sir Alan Bullock.

(8) Da «Rapporto di Lavoro», Ambasciata d'Italia, Londra-Manchester, 1977.

(9) Roberto Ducci (ex ambasciatore a Londra), Estratto da «L'Italiano come uno dei linguaggi politici dell'Europa» in «Ati Journal, Autumn, 1976.»

RASSEGNA DELLA STAMPA

GOVERNO

Progressi negli accordi con i paesi che forniscono manodopera in Italia.

Il nostro paese sta maturando una coscienza nuova nel suo ruolo di paese di immigrazione. Ne sono testimonianza gli interessi a concludere accordi con i paesi nord africani quali l'Algeria e la Tunisia, che forniscono una massa sempre più sostenuta di immigrati. Nel mese di gennaio un progetto di accordo è stato fatto pervenire alle autorità tunisine e, per quanto concerne l'Algeria, intorno alla metà di febbraio il ministro Cristofanelli della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali ha presieduto una riunione interministeriale con la partecipazione dei rappresentanti dei ministri del lavoro e della sanità, dell'INPS e patronati, per esaminare uno schema di convenzione che dovrà essere presentato tra breve agli algerini. Certo la conclusione di accordi di sicurezza sociale sul piano bilaterale presenta qualche difficoltà per la necessità di armonizzare sistemi previdenziali diversi ma gli auspici sembrano positivi.

Progressi nelle trattative in materia di sicurezza sociale tra Italia e Brasile.

Negli ultimi giorni di febbraio è giunto a Roma il testo del progetto di convenzione di sicurezza sociale che le autorità brasiliane hanno presentato dietro insistenti richieste italiane, motivate dall'inadeguatezza degli strumenti attualmente in vigore. Dopo un primo esame del progetto di convenzione, nel corso di una riunione interministeriale svoltasi alla fine di marzo con la partecipazione delle rappresentanze dei ministeri e organi tecnici interessati, era emerso un giudizio positivo per lo sforzo compiuto dalle autorità brasiliane nell'armonizzare quanto finora era stato regolato frammentariamente negli accordi di emigrazione del '60, nell'accordo amministrativo '73 e nel protocollo aggiuntivo del '74. Una seconda riunione nel mese di maggio ha concluso l'esame del progetto. Si inviteranno ora le autorità brasiliane a riprendere il negoziato per concludere l'accordo.

Firmata il 6 aprile la Convenzione tra INPS e sindacati svizzeri relativa all'assistenza sanitaria per i frontalieri e i familiari residenti in Italia di lavoratori italiani in Svizzera.

Nell'accordo è prevista una stretta collaborazione tra l'istituto italiano e i sindacati svizzeri. Questi ultimi devono raccogliere le quote che i lavoratori sono tenuti a pagare per l'assistenza e fornire all'INPS tutta la relativa documentazione. Per evitare disguidi, la nuova convenzione prevede che il versamento delle quote a favore dell'INPS sia effettuato in valuta svizzera.

Alla Convenzione sono allegati 2 protocolli aggiuntivi dei quali uno riguarda l'eccedenza accantonata dai sindacati svizzeri a seguito delle variazioni dei cambi intervenuti nel corso degli anni; l'altro, si riferisce all'eventuale costituzione di un comitato consultivo paritetico italo-svizzero che dovrebbe riunirsi periodicamente per verificare l'applicazione della Convenzione ed ogni problema che dovesse sorgere.

Conclusi i lavori del gruppo sulla «tutela previdenziale e la sicurezza sociale» del comitato post-conferenza emigrazione.

Il 2 marzo si è nuovamente riunito il gruppo per la «tutela previdenziale e la sicurezza sociale dei lavoratori emigrati», che ha concluso i lavori secondo il mandato ricevuto il 22 luglio dello scorso anno dal comitato post-conferenza emigrazione. È stata approvata una relazione che evidenzia i motivi ed indica le proposte per il superamento delle difficoltà denunciate dagli emigrati per quanto concerne la corresponsione delle prestazioni previdenziali. Il documento conclusivo sarà presentato al Sottosegretario agli Esteri Della Briotta, sollecitato alla convocazione in tempi brevi della preannunciata Conferenza nazionale sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero. Il tema dei ritardi del pagamento delle pensioni all'estero è stato di nuovo affrontato dal sen. Della Briotta il 26 marzo con una delegazione dell'INPS.

Riunito il 7 aprile il comitato permanente per l'emigrazione.

Il documento redatto dalla Commissione del Ministero degli Esteri, incaricata di compiere uno studio approfondito sulla ristrutturazione dei comitati consolari, è stato sottoposto al Comitato permanente dell'emigrazione il 7 aprile presso la Commissione Esteri della Camera. In questa seduta di cui si è parlato nella cronaca parlamentare del numero 5 di Dossier Europa emigrazione, il Sottosegretario agli Esteri Della Briotta ha assicurato che è suo intendimento coinvolgere nel dibattito tutti gli interlocutori primo fra tutti il Parlamento.

Il Comitato ristretto costituito dalla Commissione Esteri e Istruzione del Senato per l'esame del disegno di legge 1111 ha concluso i lavori.

Il 18 febbraio, nella riunione congiunta della Commissione Esteri e Istruzione, alla cui discussione era il disegno di legge 1111 per l'immissione in ruolo del personale precario in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero, il Sottosegretario agli Esteri Della Briotta, facendosi interprete delle richieste del personale delle scuole all'estero, chiese che la discussione del citato disegno di legge avvenisse contestualmente alla 1112 relativa al precariato in Italia. Le due commissioni concordarono su questa esigenza e decisero alla fine della seduta che per accelerare i tempi della discussione del disegno 1111 si costituisse un comitato ristretto. Il comitato ha concluso nel mese di marzo l'esame ed il testo, con gli emendamenti, tornerà fra breve all'esame delle Commissioni Esteri e Istruzione.

Riforma dei Comitati Consolari.

Presso la Commissione Esteri del Senato si è riunito alla presenza del Sen. Della Briotta il Comitato ristretto incaricato dell'esame della legge di riforma dei Comitati Consolari. È stato rivisto

NON ILLUDERTI!
SAI BENE CHE LO APPROVERANNO
SOLO DOPO AVERCI ESPULSI!!!



l'insieme del provvedimento come risulta dalle modifiche proposte al testo già approvato dalla Camera.

ORGANISMI INTERNAZIONALI

Nei primi giorni di febbraio al Parlamento europeo sono stati trattati i problemi dei frontalieri: 16 punti di convergenza tra sindacati e Parlamento.

La Commissione sociale del Parlamento europeo e i sindacati dei paesi e delle regioni interessate hanno discusso le problematiche dei frontalieri per combattere le discriminazioni che li colpiscono e armonizzare i trattamenti e i diritti a livello bilaterale e comunitario. Su alcuni punti fondamentali si è trovato un accordo o è stata manifestata convergenza di opinioni.

A questa riunione ha fatto poi seguito quella tenutasi ai primi di marzo dal Comitato della CES che si occupa della condizione e dei diritti dei frontalieri. In questa seduta è stato steso un progetto di documento della CES in materia, su cui saranno consultate le strutture regionali sindacali interessate e le centrali nazionali dei vari paesi. Il documento affronta i principali problemi dei frontalieri, sia nella loro specificità, che nel loro rapporto con il contesto interregionale in cui si esprimono, con le esigenze dello sviluppo economico e di una migliore organizzazione del mercato del lavoro.

IL 25-26 febbraio all'esame della Commissione giuridica del Parlamento europeo le proposte di istituire uno statuto europeo dei lavoratori migranti.

Sei milioni di lavoratori migranti (12 se si considerano anche le famiglie), tre quarti dei quali provenienti dai paesi terzi, con statuti diversi secondo i rapporti fra la Comunità e il paese di provenienza, risentono maggiormente dello stato di crisi economica che colpisce

le categorie più deboli. Per essi, in questa delicata situazione, si rende necessario «uno statuto europeo» che garantisca gli stessi diritti dei lavoratori nazionali. È quanto emerso da due proposte di risoluzioni della democristiana Cassamagnago e del comunista on. Cerravolo ora in discussione alla Commissione giuridica del Parlamento europeo, in base ad una relazione del socialista francese Gaspard.

Riunione a Bruxelles del Comitato consultivo per il fondo sociale europeo.

Il Comitato a struttura tripartita, con la partecipazione cioè dei rappresentanti dei Governi, dei lavoratori e degli imprenditori dei paesi membri, si è riunito a Bruxelles il 6 marzo per affrontare i seguenti punti all'ordine del giorno: gli orientamenti del fondo sociale per i prossimi anni e la regolamentazione da applicare alla Grecia per andare incontro ai problemi relativi al periodo successivo alla sua adesione nella comunità. In particolare all'interno del primo argomento è stata esaminata l'incidenza del settore migrante sul fondo sociale.

Incontri italiani del Commissario europeo per gli Affari Sociali.

Il 6 marzo il Commissario europeo per gli Affari Sociali Ivor Richard si è incontrato con i ministri del lavoro, della pubblica istruzione e col Sottosegretario agli Esteri Della Briotta. Gli incontri hanno riguardato le questioni attinenti i lavoratori migranti, la politica sociale della comunità e la scuola, compresa l'applicazione della direttiva CEE sulla scolarizzazione dei figli degli emigrati. Il tema della scuola è stato allineato a quello sociale perchè nella ripartizione degli incarichi all'interno dell'esecutivo comunitario il settore culturale e istruzione è stato definito parte integrante della politica sociale.

Riunione a Bruxelles il 9-10 aprile del Comitato permanente migranti della Confederazione europea dei sindacati.

Al centro del dibattito i problemi della emigrazione nel quadro della crisi occupazionale in Europa. È stato deciso di sottoporre un apposito documento ad un prossimo esecutivo della CES (l'organo formato dai segretari generali delle singole organizzazioni sindacali affiliate). Il documento sarà incentrato su alcuni punti fondamentali. Il primo riguarda il mercato del lavoro e i problemi dell'occupazione, e quindi il coordinamento delle politiche dell'occupazione in Europa. Al riguardo la delegazione italiana ha sollevato il problema della direttiva CEE sul traffico clandestino della manodopera bloccato dall'atteggiamento dei governi francese e inglese. Il secondo punto riguarda la politica sociale, la difesa accanita dei diritti acquisiti dagli emigrati nell'ambito comunitario e l'opposizione alle interpretazioni discriminatorie in corso. Il terzo tema è quello dei diritti civili, culturali e politici.

Aperto a Lisbona il 4-9 maggio un Seminario OIL-PNUD (programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) sui migranti della seconda generazione.

Nel quadro di un programma congiunto delle due organizzazioni OIL e PNUD, che mira a studiare e ricercare soluzioni per i problemi della seconda generazione dei migranti in Europa si è inserito il seminario di Lisbona. Sono stati presi in considerazione in particolare i problemi che si pongono per i paesi meno sviluppati e a forte emigrazione come il Portogallo, Grecia, Turchia e Jugoslavia. L'interesse del Seminario è costituito in due livelli di discorso: da una parte le misure adottate a favore della seconda generazione; dall'altro le implicazioni politiche rappresentate da 3 opzioni: integrazione nel paese di accoglienza; ritorno nel paese di origine; emigrazione dei componenti la seconda generazione in paesi terzi.

NOI NON SIAMO
MACCHINE
MA UOMINI!!!

CERTO! LO ABBIAMO
GIÀ SOSTENUTO CHIARAMEN-
TE AL CONVEGNO DI LUCCA!!



CONVEGNI

Febbraio

Maduria (Taranto): nei primi giorni di febbraio il CRES (Centro Ricerche Economiche e Sociali) ha organizzato un convegno sul tema «Flussi migratori ed occupazione». Patrocinato dall'amministrazione Comunale il Convegno ha visto la partecipazione di numerosi studiosi, amministratori e operatori politici e sindacali. In particolare è da segnalare l'intervento di Enrico Vercellino, responsabile del settore emigrazione della CGIL che ha centrato parte del suo intervento sui problemi posti dal terremoto in Campania e Basilicata, insistendo sulla necessità di promuovere la rinascita produttiva di quelle regioni con la partecipazione degli emigrati così da impedire una nuova ondata emigratoria.

Esch - Liegi: nel mese di febbraio si sono svolti in Lussemburgo e Belgio due convegni sui complessi problemi della emigrazione con la partecipazione del parlamentare europeo Roberto Costanzo. Ad Esch (Lussemburgo) l'incontro-dibattito ha avuto come tema centrale il rapporto della Comunità e delle regioni nei confronti del fenomeno migratorio: «Regioni, Comunità europea e problemi dell'emigrazione»; a Liegi (Belgio) il Convegno ha avuto per oggetto i diritti politici e amministrativi dei migranti.

Arco (Trento): una riunione dei Centri Studi Scalabriniani in Europa ha esaminato i problemi aperti con le deliberazioni del recente capitolo generale degli Scalabriniani. All'ordine del giorno figuravano infatti i maggiori problemi che agitano il fronte migratorio e alcuni progetti comuni di organizzazione, aggiornamento e ricerca.

21 - Roma: alla Domus Pacis ha avuto luogo un convegno dell'UNAIE sul te-

ma «L'emigrato tra terra d'origine e la città di adozione». L'iniziativa segna un momento di particolare attenzione al fenomeno delle migrazioni interne e più specificatamente, alle associazioni regionali, molto attive nella capitale e riunite in gran parte nell'UNAR. La relazione è stata tenuta da Mons. Gaetano Bonicelli, presidente del CEMIT, che, dopo un primo esame del ritmo attuale delle migrazioni interne e delle cause del fenomeno, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di mantenere viva la cultura d'origine sia perchè veicolo di identità per l'immigrato sia perchè motivo di accrescimento per la città ospitante. Ha concluso accennando al tema attualissimo degli immigrati del Terzo Mondo per i quali ha chiesto l'impegno attivo delle associazioni.

Marzo

1 - Olten/Trinbach: ha avuto luogo il IV Convegno dell'UNAIE in Svizzera sull'attività svolta dall'associazione, sui problemi dell'emigrazione italiana nella Confederazione e sull'elezione del delegato e del Consiglio direttivo.

2-3-4 - Caserta: organizzato dal Provveditorato agli Studi di Caserta e posto sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, del Ministero della Pubblica Istruzione e della regione Campania si è svolto il II Convegno regionale sui problemi dell'inserimento e dell'integrazione dei figli dei lavoratori migranti nell'ambito della CEE.

7 - Lucca: L'UNAIE, in collaborazione con l'Associazione Lucchesi nel mondo, ha organizzato il II Convegno interregionale per le regioni dell'Italia centrale. «Emigrazione negli anni 80. Il lavoro italiano nei paesi emergenti» è il tema su cui si sono svolti i lavori che proseguono l'analisi già iniziata al Convegno di Milano del novembre '80. La relazio-

ne di base sulla nuova domanda che emerge dal mondo dell'emigrazione è stata svolta dal presidente dell'UNAIE, Ferruccio Pisoni. Questi, segnalata l'aspirazione dell'emigrazione in una più pressante e diffusa aspirazione di partecipare nella società di adozione e in quella di origine e nel desiderio di un migliore sostegno lungo il cammino della promozione professionale, culturale e sociale, ha offerto un quadro sintetico sulle strutture delle nostre collettività all'estero e una panoramica della emigrazione italiana agli inizi degli anni 80. Ha concluso insistendo sulla necessità di superare il vieto concetto dell'emigrato forza-lavoro, ridotto al ruolo di mero strumento di produzione, per accogliere l'istanza del riconoscimento agli emigrati dei loro diritti di uomini e cittadini.

Francoforte: nei primi giorni di marzo si è svolta una riunione del Consiglio nazionale della FILEF della RFT alla quale ha preso parte il nuovo segretario generale della FILEF Dino Pelliccia. È stata messa in rilievo la grave situazione economica in cui versa il paese con una massa di disoccupati che supera il milione e le 300.000 unità e che colpisce in particolare gli emigranti. Si ritiene necessario approfondire il lavoro di costruzione dell'unità dei lavoratori di qualunque nazionalità e locali per essere in grado di determinare risultati vantaggiosi per gli immigrati anche in vista del rinnovo dei consigli di fabbrica e dei fiduciari sindacali.

8 - Falerna (Catanzaro): ha avuto luogo il I Congresso regionale dell'ANEA (Associazione Nazionale Emigrati ed emigrati in Australia e nei paesi transoceanici). «Flussi e riflussi dell'emigrazione nella regione Calabria». «Problemmatiche del reinserimento degli emigrati nella regione Calabria» sono i temi su cui si sono impegnati i partecipanti al Congresso.



12-13 - *Gera Lario* (Lago di Como): l'esame della situazione dell'associazionismo della stampa italiana all'estero è stato al centro della riunione del direttivo allargato della Federeuropa. Si è auspicato un congresso di rifondazione come condizione indispensabile per ricostruire l'associazionismo dei mezzi di comunicazione sociale.

14-15 - *Basilea*: «L'educazione degli adulti e la nuova realtà dell'emigrazione» è stato il tema discusso al convegno organizzato dall'ECAP-CGIL, sede svizzera. L'iniziativa si è proposta di individuare i punti di incontro tra le organizzazioni di formazione dell'emigrazione e quelle svizzere e di aiutare i lavoratori emigrati ad affrontare meglio i problemi della propria formazione e del proprio bisogno di cultura, verificando l'ipotesi dell'educazione degli adulti e dell'attività culturale come motore della democrazia e come aspetto di politica culturale e formativa che sostenga l'obiettivo dell'integrazione.

Roma: nella seconda metà del mese di marzo il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) ha tenuto nella propria sede un Convegno-indagine sui problemi dell'orientamento scolastico e professionale in rapporto al disegno di legge che lo stesso CNEL ha presentato nei mesi scorsi in Parlamento.

21 - *Roma*: gli esponenti delle 52 associazioni regionali italiane e delle federazioni nei paesi stranieri si sono riunite per l'assemblea annuale dell'UNAIE per fare il punto sui fenomeni migratori in questi anni e sulle problematiche ed esigenze della famiglia migrante. In particolare è stato chiesto l'impegno del Governo e della componente italiana del Parlamento europeo per l'approvazione dello «statuto del lavoratore migrante», nonché la revisione e la stipula in questa direzione degli accordi bilaterali di emigrazione.

21 - *Zurigo*: «Partecipazione degli stranieri negli organismi politici, sindacali e scolastici della Confederazione» è stato il tema su cui si sono svolti i lavori del Convegno organizzato dal PSI e dall'Istituto Fernando Santi con la partecipazione del partito socialista svizzero. L'iniziativa intendeva offrire un contributo al referendum svoltosi il 5 aprile sullo statuto dello stagionale.

28 - *Stoccarda*: con l'elezione degli organi statutari e la conferma del segretario uscente, prof. Ignazio Campagna alla segreteria, si sono conclusi a Stoccarda i lavori del IV Congresso della UIL-Scuola della Germania. Il Congresso, dedicato alla situazione nel settore dell'istruzione in Germania, ha visto la partecipazione del sottosegretario agli Esteri Della Briotta, che ha sottolineato il ruolo della lingua materna per lo sviluppo armonico del bambino e le difficoltà affrontate dai figli degli emigrati nella società di accoglimento per la difesa dei valori etnici.

30 - *Berna*: si è svolto un seminario sui problemi attinenti alla riforma sanitaria per i cittadini italiani all'estero, nel quadro del programma di aggiornamento degli operatori sociali dei consolati che la Direzione Generale Emigrazione sta realizzando per mettere in grado il personale in servizio all'estero di rispondere adeguatamente alle richieste di assistenza e tutela dei lavoratori.

30 - *Solingen*: presso la sede dell'ENAS si è svolta una riunione di connazionali originari della Sicilia sulle provvidenze a favore degli emigrati previste dalla legislazione della regione Sicilia.

Aprile

1 - *Roma*: presso la sede dell'UNAIE si è svolta una riunione con la partecipazione delle associazioni nazionali della emigrazione, che hanno preso atto con soddisfazione dell'avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati della legge sulla editoria, in cui all'art. 11 sono previste provvidenze per la stampa italiana all'estero. Hanno fatto tuttavia presente la necessità di provvedere al sostegno finanziario 1 luglio 1977-31 dicembre come già avvenuto per la stampa nazionale.

Palermo: nel corso di un seminario, organizzato dal Ministero del Lavoro e dall'Assessorato al Lavoro della regione Sicilia, è stato illustrato ad un centinaio di operatori degli uffici di collocamento il «sistema Sedoc» per facilitare l'incontro tra le domande e l'offerta di lavoro nell'ambito comunitario.

1-3 - *Roma*: presso l'Istituto dell'Enciclopedia italiana si è tenuto un seminario sul sistema formativo italiano organizzato dall'Unità Italiana di Documentazione Educativa EURIDIT (si tratta di una nuova funzione attivata ad iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione presso il citato Istituto). La funzione dell'EURIDIT è quella di fornire documentazione e informazioni su tematiche educative riguardanti la CEE nella sua totalità a ciascuno dei paesi membri e di procurare informazioni sui vari sistemi educativi.

Losanna: «Piano di formazione professionale annuale e triennale della regione Umbria» è stato il tema di un incontro organizzato dall'associazione emigrati umbri, ARULEF, della Svizzera per informare gli emigrati umbri in merito alle richieste della presidenza del Consiglio dei Ministri di riconsiderare il piano di attività all'estero nel settore emigrazione.

ORMAI POSSO DIRE
DI SAPERE A MEMORIA
GLI ORARI FERROVIARI
DI MEZZA EUROPA!!!

EH! QUANDO
SI DICE CHE
"EMIGRAZIONE
E' CULTURA"!!!



4-5 - Torino: organizzato dalla regione Piemonte, in collaborazione con la lega internazionale per i diritti e la libertà dei popoli si è svolto un convegno-incontro sul tema «La condizione degli stranieri in Piemonte». Vi hanno partecipato associazioni, istituti di patronato e soprattutto rappresentanti di gruppi e comunità di stranieri in Piemonte. Sono state presentate quattro relazioni di base: «Il fenomeno migratorio dal Terzo Mondo all'Europa nell'attuale fase di sviluppo economico»; «Gli stranieri in Piemonte: le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno, problemi e proposte»; «Analisi dell'attuale legislazione italiana sugli stranieri e linee di proposte alternative»; ed infine «La politica del sindacato italiano rispetto all'emigrazione straniera».

10 - Roma: Si è riunito il Comitato direttivo della FILEF per discutere e decidere, sulla base di una relazione del segretario Dino Pelliccia, gli impegni dell'organizzazione di fronte all'aggravarsi della crisi economica in Italia e nel mondo. Un particolare accento è stato posto sui problemi della stampa in emigrazione e sui problemi della partecipazione (Comitati Consolari).

28-29-30 - Sydney: nel quadro delle iniziative curate dall'Ufficio RSP della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, per l'aggiornamento professionale del personale in servizio presso gli Uffici Consolari italiani nelle varie aree geografiche, ha avuto luogo un seminario dedicato al nuovo diritto di famiglia e ai problemi di cittadinanza e passaporti, argomenti molto importanti per la collettività italiana.

29-30 - Maratea: nel quadro della preparazione del V Convegno nazionale UCEI, che si svolgerà dall'8 all'11 settembre a Rocca di Papa, ha avuto luogo il convegno interregionale per il Sud sul tema «Emigrazione è cultura».

Monaco di Baviera: «L'emigrazione è cultura - I lavoratori sardi per l'Europa da emigrati a cittadini europei» al centro di un Convegno organizzato dal Circolo Sardo «Su Gennargentu». L'esigenza di una politica culturale più adeguata alla realtà attuale, di una cultura nuova che rappresenti un modo migliore di essere uomini è emersa dal convegno. In particolare gli emigrati sardi hanno rivendicato un coinvolgimento di tutti gli Assessorati della regione sarda nell'elaborazione di una politica che prenda atto del fenomeno nella sua globalità, che ne annulli le cause e avvii strumenti legislativi che diano la possibilità del rientro.

Zurigo: organizzato dalle Federazioni delle associazioni emigrati campani e lucani in Svizzera, si è svolto recentemente un convegno che ha visto la partecipazione di oltre 250 rappresentanti delle suddette associazioni. È stata approvata una mozione in cui gli emigrati sottolineano l'intenzione di partecipare da protagonisti alla ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate. In particolare gli emigranti vogliono essere coinvolti tramite le consultazioni regionali dell'emigrazione alla programmazione dell'intervento regionale da finalizzarsi al recupero e sviluppo delle zone interne, alla difesa del suolo, al decollo delle piccole e medie industrie ecc...

Maggio

3 - Bruxelles: il Comitato d'intesa delle associazioni italiane del Limburgo, il COASCIT-Limburgo e la Federeuropa hanno organizzato un convegno sul tema «La scuola come promozione del fanciullo emigrato; corsi inseriti o scuola a due uscite». Al convegno hanno partecipato circa 400 persone tra cui numerosi insegnanti, ispettori scolastici, ecc. Un ampio intervento è stato tenuto dal Sottosegretario agli Esteri Della Briot-

ta, che ritiene ormai scontata la scelta dell'inserimento dell'italiano nei corsi scolastici con programma interculturale.

4-8 - Brescia: si è svolto il Convegno nazionale dei missionari, religiosi e laici italiani impegnati in Germania e Scandinavia. Il tema «Giovani emigranti e comunità ecclesiale dalla dispersione all'unità» è stato sviluppato sulla base di due inchieste sugli emigrati della seconda generazione, condotte una dal Centro per lo sviluppo e la formazione professionale di Berlino e l'altra dalle ACLI del Benelux. Nel quadro di situazioni ed esigenze emerse si cercherà di rispondere con un tipo di pastorale per i giovani inserita nel contesto naturale con particolare riguardo alla famiglia.

8-9 - Roma: presso la sede dell'Istituto italo-africano è stato indetto a cura dell'UCSEI (Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia) un Convegno di studenti stranieri in Italia sul tema «Emigrazione è cultura». Il Convegno si è proposto di evidenziare la presenza di numerosi studenti esteri, migranti intellettuali, provenienti dall'Africa, Asia e America Latina.

9 - Roma: la federazione dei circoli ARCA aderente alla FILEF, in collaborazione con la FILEF-Germania, ha organizzato una conferenza sul tema «Lavoratori emigranti e riforma del sistema pensionistico italiano». L'iniziativa non ha inteso soltanto denunciare le carenze presenti nell'attuale legislazione, ma elaborare e avanzare proposte precise da inserire nel progetto di riforma del sistema pensionistico.

Roma: nella sede dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, lo CSER ha curato una mostra fotografica sugli italiani negli USA predisposta dal Center of Migration Studies di New York, per illustrare il contributo dato dagli italo-americani allo sviluppo della società locale. Va segnalata durante la manifestazione la presentazione del volume *Emigrazione, chiesa e fascismo. Lo scioglimento dell'Opera Bonomelli (1922-1928)* di cui sono autori Philip V. Cannistraro e Gianfausto Rosoli. Il volume è edito dalle edizioni Studium ed è stato presentato dagli storici De Felice e Pietro Scoppola.

IL CONTRAPPOSTO DELL'EMIGRAZIONE TEMPORANEA E' L'EMIGRAZIONE DEFINITIVA, CHE SI HA QUANDO L'EMIGRATO SI STABILISCE DEFINITIVAMENTE NEL NUOVO PAESE DI ACCOGLIMENTO.

LA DISTINZIONE TRA EMIGRAZIONE TEMPORANEA ED EMIGRAZIONE DEFINITIVA E' MOLTO DIFFICILE DA FARE SULLA SOLA BASE DELLA VOLONTA' DI CHI PARTE:

QUASI MAI, INFATTI, L'EMIGRANTE PENSA DI STABILIRSI PER SEMPRE FUORI DEL PROPRIO PAESE; SONO MOLTO SPESSO CAUSE INDIPENDENTI

DALLA SUA VOLONTA' E DAI SUOI DESIDERI QUELLE CHE, COME SI E' VISTO, DETERMINANO LA CONDIZIONE DI NECESSITA':
- POSSIBILITA' DI MANTENERE IL POSTO DI LAVORO, - UN BUON SALARIO, - L'ACCETTAZIONE DA PARTE DEGLI ABITANTI DELLA NAZIONE DOVE SI TROVA, - LA SCUOLA E L'AVVENIRE DEI FIGLI, ECC...

O QUELLE CHE LO OBBLIGANO A RIENTRARE IN ITALIA O A RIMANERE ALL'ESTERO.



A DIFFERENZA DEL TURISTA CHE VA "IN FERIE" PER UN DATO PERIODO, DELLO STUDENTE CHE FREQUENTA L'UNIVERSITA' PER ALCUNI ANNI, L'EMIGRATO NON PUO' SAPERE IN ANTICIPO PER QUANTO TEMPO RESTERA' ALL'ESTERO.



SCHEDA DI LAVORO 5

INCERTEZZA
SULLA DURATA
DELLA PERMANENZA
ALL'ESTERO

E' QUESTA UNA DELLE CARATTERISTICHE CHE EN-
TRANO NELLA DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI "EMI-
GRAZIONE", ACCANTO ALLA CAUSA DI NECESSITA'
CHE OBBLIGA AD EMIGRARE E COME SUA DIRET-
TA CONSEGUENZA: L'EMIGRATO NON SOLO E'
OBBLIGATO AD ANDARE ALL'ESTERO IN CER-
CA DI LAVORO, MA NON PUO' NEMMENO
DECIDERE LIBERAMENTE QUANDO
VORRA' TORNARE:
PENSA, SI', DI ARRIVARE A GUADA-
GNARE TANTO DA COSTRUIRE O COM-
PERARE LA CASA O L'OFFICINA MEC-
CANICA O IL VIGNETO O IL BAR, MA
PUO' ARRIVARE IL LICENZIAMENTO E
LA NECESSITA' DI CERCARE UN LAVORO
MENO PAGATO: DEVE ALLORA CAMBIA-
RE TUTTI I PROGRAMMI E ALLUNGARE
IL TEMPO DEL RITORNO.

C'E' PERO' IL CASO IN CUI IL RITORNO
E' BEN PROGRAMMATO, PREVISTO
E STABILITO: SI TRATTA, AD ESEMPIO,
DI QUELLA CHE VIENE CHIAMATA
"NUOVA EMIGRAZIONE"

E CHE E' COSTITUITA DA TECNICI,
OPERAI QUALIFICATI, INSEGNANTI
O ISTRUTTORI, CHE SI RECANO AL-
L'ESTERO (DI SOLITO NEI PAESI ARABI,
NELLE NUOVE NAZIONI AFRICANE
MA ANCHE IN BRASILE, ARGENTINA, ECC.)
LI' MANDATI DALLE DITTE ITALIANE CHE
HANNO VINTO GROSSI APPALTI
(COSTRUZIONE DI STRADE, DIGHE, ELET-
TRODOTTI) O CHE STANNO IMPIANTAN-
DO E AVVIANDO FABBRICHE E INDUSTRIE
FILIALI (LA FIAT A S.PAULO IN BRASILE,

ECC...).

